

ORDINE DEL GIORNO n. 9

Il Consiglio del Municipio 18 Roma Aurelio, nella seduta del 01.09.2008

DIRITTI UMANI VIOLATI IN TIBET ED IN CINA, SOLIDARIETA' AL POPOLO TIBETANO ED ALLE ALTRE MINORANZE ETNICO-RELIGIOSE

PREMESSO CHE:

- il Tibet è stato occupato militarmente dalla Repubblica Popolare Cinese sin dal 1949 e la politica cinese nel Paese delle Nevi ha portato alla morte di circa 1.200.000 tibetani, all'esilio di circa 300.000 persone, alla distruzione di oltre 6.000 monasteri, all'incarcerazione e alla tortura di decine di migliaia di tibetani, alla colonizzazione indotta o forzata dell'altopiano tibetano con milioni di coloni cinesi *han* ed alla più recente politica di sedentarizzazione forzata delle tradizionali popolazioni nomadi tibetane, mettendo in atto un vero e proprio genocidio culturale e di popolo, rendendo minoranza marginalizzata i tibetani all'interno del Tibet storico;
- malgrado le violenze e le persecuzioni subite, Tenzin Gyatso XIV Dalai Lama del Tibet, capo spirituale e leader politico, Premio Nobel per la Pace nel 1989, si è sempre riferito alla nonviolenza, richiamando anche il suo popolo al metodo della lotta gandhiana e ha costantemente richiesto alle autorità cinesi di avviare veri e propri negoziati volti a definire una "genuina" autonomia per il Tibet, pur all'interno dei confini della Repubblica Popolare di Cina e rinunciando da tempo alla pur legittima rivendicazione di una piena indipendenza;
- nonostante le risoluzioni e le iniziative, approvate e assunte dai Governi e dai Parlamenti di numerosi Paesi, dalle istituzioni e dagli Enti Locali dell'Unione Europea, nel Tibet le libertà fondamentali continuano a essere negate e ogni forma di dissenso viene duramente repressa;
- il Governo della Repubblica Popolare Cinese, nonostante gli impegni solennemente assunti, anche nel momento dell'assegnazione dei Giochi Olimpici, non ha mai voluto un vero confronto con i rappresentanti del Dalai Lama, rifiutandosi di riconoscere l'interlocutore tibetano e rifiutandosi di negoziare un nuovo statuto di reale autonomia per il Tibet, peraltro previsto dalla vigente Costituzione cinese;
- le Olimpiadi di Pechino, che, con scelta carica di significati simbolici, si inaugureranno l'8 agosto, sono un'occasione unica, e forse irripetibile, per affrontare la questione tibetana: lo stesso Dalai Lama e il Governo tibetano in esilio continuano a riconoscere nei Giochi una grande opportunità per tutto il popolo cinese e a dichiararsi contrari al loro boicottaggio, chiedendo però concreti segnali di cambiamento nei loro confronti;
- in sede di assegnazione dei Giochi Olimpici, la Cina si è impegnata a garantire un livello accettabile di rispetto dei diritti umani fondamentali per i cinesi stessi e per tutte le minoranze etniche, religiose, culturali e politiche, in conformità a quanto prevede la stessa Costituzione cinese che, all'articolo 35, riconosce formalmente libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di movimento e di dimostrazione;

CONSIDERATO CHE:

- in Tibet è tuttora in atto una brutale e violenta repressione, da parte del regime cinese, di ogni manifestazione pacifica a favore della libertà e della democrazia;
- si è dovuto registrare, anziché un miglioramento in vista delle Olimpiadi, un “giro di vite” preventivo di ogni possibile elemento di disturbo o di possibile contestazione;
- l'ondata di repressioni attualmente in corso è esplosa lo scorso 10 marzo, con la ricorrenza della rivolta di Lhasa del 1959: ad oggi non è dato conoscere le reali dinamiche ed il numero effettivo delle vittime verificatesi durante i gravi fatti accaduti a Lhasa, e segnalati anche in altre regioni dell'altipiano tibetano, in particolare nelle province più periferiche, in occasione delle proteste di marzo;
- il comportamento delle autorità cinesi è particolarmente grave a pochi giorni da quelle Olimpiadi di Pechino che lo stesso Dalai Lama ha sempre voluto siano occasione per la comunità internazionale di moltiplicare l'attenzione e gli sforzi per la promozione della democrazia per i cinesi stessi e per le minoranze oppresse, come i tibetani, gli uiguri, i mongoli, i falun gong, ma anche i cristiani della “chiesa del silenzio”;
- una marcia pacifica, partita da Dharamsala, in India (sede del governo tibetano in esilio) con l'intenzione di raggiungere il Tibet, è stata bloccata con decine di arresti da parte delle autorità indiane, preoccupate delle reazioni della Cina.
- le Olimpiadi da sempre rappresentano un'occasione per riaffermare l'universale valenza dei diritti umani, tant'è che storicamente, durante i giochi, venivano interrotte tutte le guerre;
- nel territorio della Repubblica Popolare Cinese esistono a tutt'oggi dei veri e propri campi di concentramento per dissidenti, denominati Laogai;

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA

- **a esprimere** la piena solidarietà al popolo tibetano e alla politica nonviolenta di dialogo perseguita dal Dalai Lama nei confronti delle autorità cinesi per il riconoscimento dell'autonomia del Tibet e delle libertà per tutta la Cina e le sue popolazioni;
- **a invitare** ancora una volta caldamente le attuali autorità cinesi a realizzare un effettivo rispetto dei principi sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nel Patto sui Diritti Civili e Politici per gli stessi cittadini della Cina e per tutti i popoli attualmente in essa organizzati e a rispettare gli impegni assunti con l'assegnazione dei Giochi Olimpici;
- **a mantenere** esposta la bandiera tibetana per tutta la durata dei Giochi Olimpici.

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la su estesa proposta di ordine del giorno, che con 12 voti favorevoli nessun contrario e 3 astenuti (Casciani, Filardi, Sacchinelli) viene approvato.

IL PRESIDENTE
F. Benedetti

IL SEGRETARIO
R. Lugini